

E'IN ATTO, da qualche tempo, su scala nazionale, una campagna pubblicitaria denominata pubblicità-progresso, il cui slogan è il seguente: «Rispetta chi non la pensa come te». Uno slogan che ci offre una meravigliosa occasione per fare alcune considerazioni.

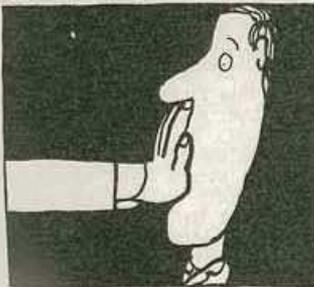
Quanti sono, tra i nostri lettori, coloro che non la pensano come noi? Suppongo molti. E noi, che facciamo il giornale, li rispettiamo? Formalmente sì. Ma non basta. Ecco dunque la necessità di continuare, con profitto, l'autocritica che avevamo iniziato nel numero scorso.

Rispettare chi non la pensa come noi non deve restare semplicemente uno slogan pubblicitario: è piuttosto un impegno al quale richiamiamo tutti coloro che, abitualmente o saltuariamente, collaborano al nostro giornale.

Va comunque aggiunto che «rispetta chi non la pensa come te» è rivolto anche ai nostri lettori,

Lascia parlare anche chi ha torto.

Sei proprio sicuro che ha torto?



Rispetta chi non la pensa come te

nella speranza che venga accolto e reso pratica di vita.

Ed ora un altro invito: scriveteci, aiutatici a scrivere il «vostro» giornale. Un giornale che acquista più valore, quanto più rispecchia le vostre esigenze e la vostra volontà di superare gli inevitabili problemi.

In questo numero, oltre alle consuete rubriche, pubblichiamo (finalmente!) notizie della Pro-Montegabbione in una precisa nota di Alfredo Roncella. In terza pagina noterete che Luciano Jaconi riprende la sua appassionata ricerca storica sulle origini di Montegabbione; continua anche la polemica di cent'anni fa: ed è interessante notare come molti dei problemi che venivano trattati allora siano ancora sul tappeto. Da segnalare, inoltre, per la carica emotiva che contiene, il racconto quasi-sentimentale di Massimo Gigli sull'emigrazione.

Tanti affettuosi auguri di Buona Pasqua.

CARLO ANDREOLI

risate e canzoni a

MONTEGABBIONE

il 23 aprile alle ore 16

IL ROJO CLUB PRESENTA:

I RASSEGNA CANORA SCENEGGIATA

«... e mentre le bove sguilavano perché non potevano rancà, in casa Chiavarino si facevano le roje con canti e risate conditi di buon vino a volontà»

ANNO IV

N. 2

Marzo

Aprile

1973

PANEM et CIRCENSES

Dal dr. Roberto Meniconi ci perviene un articolo estremamente provocatorio e polemico. Ci siamo proposti di dare spazio a tutti: e naturalmente non lo negheremo al nostro, anche se — lancia in resta — attacca... e come attacca!

Nell'ultimo numero di Cronache di Paese leggo fra l'altro: «li però è che un solo comunello non può risolvere gli innumerevoli problemi sul tabellone... ecc.» a firma Pina Ricci.

Cara, gentile, signora Pina: sapesse come mi

(Continua a pag. 4)

CRONACHE DI PAESE

QUEST'ANNO

c'è...

A MONTEGABBIONE

Due anni fa lanciammo lo slogan OPERAZIONE M.T. (cioè Montegabbione turistico). Fedeli al nostro motto, annunciamo fin da questo numero alcune novità per l'estate 1973, dovute alla privata iniziativa.

Ci riserviamo, nei prossimi numeri, di approfondire i vari argomenti.

Signicri villeggianti, vi aspettiamo, dunque! Quest'anno a Montegabbione c'è...

ANNO V. - Venerdì 12 Maggio 1974. - 1.° Anno III.

Corriere dell'Umbria

GIORNALE POLITICO SOCIO-COMUNICAZIONISTICO

IN 3 PAGINE

Montegabbione cento anni fa

RECENTINISME

Telegrammi

AGRITUR

HOTEL CIANO

CHALET TORRICELLA

MAGAZZINO IN FERRARESE

LABORATORIO DA FABRO-FERRARO, CARROZZIERE

CARBONI ANTONIO

SI AFFITTA EX CASERIO

AVVISO

AGRITUR

TENUTA RESIDENZIALE DI MONTARALE INSEGNAMENTO RURALE AGRITURISTICO

HOTEL CIANO

...finalmente l'Abergo che aspettavate!
...cucina casareccia, vino
...prenotatevi: tel. 0763-87537.

CHALET TORRICELLA

...finalmente l'Abergo che aspettavate!
...cucina casareccia, vino
...prenotatevi: tel. 0763-87537.

AVVISO

...finalmente l'Abergo che aspettavate!
...cucina casareccia, vino
...prenotatevi: tel. 0763-87537.

Cronaca di Montegabbione

Vita della Parrocchia

FAIOLO — Il 30 maggio 1971 si sono svolte a Faiolo le votazioni per l'elezione dei membri di un Comitato, che collaborasse con il parroco per la costruzione di una nuova chiesa. Dal relativo spoglio in piazza si sono avuti i seguenti risultati: votanti 204 su 313 aventi diritto. Sono risultati eletti: Vittorio Francesco voti 33, Cervella Franco 28, Zagaglia Silvano 22, Andreoli Rosa 44, Graziani Bruna 34, Di Muzio Tarsena 29; Vittori Armando 11, Giulietti Renzo 8; Pirelli Bruna 7.

Il lavoro compiuto da questo Comitato è storia conosciuta da tutti: due feste con un attivo di lire due milioni circa, naturalmente non sono stati soltanto i membri del Comitato ma tutta la popolazione di Faiolo che ha contribuito a raggiungere questo risultato. Si attende ora che Faiolo sia costituita Parrocchia e poi il Comitato si metterà di nuovo all'opera.

MONTEGABBIONE — Il Consiglio pastorale parrocchiale di Montegabbione si è riunito in seduta pubblica il 18-2-1973 per ascoltare il giudizio degli esperti circa il valore del mobile della sacrestia; ed ha stabilito con 8 voti favorevoli e 5 contrari, che detto mobile non sia venduto per una somma inferiore a lire 3.000.000. Il Consiglio si è riunito ancora domenica, 1° aprile, alle ore 15 nella casa parrocchiale, per deliberare sui tempi e i modi relativi ai lavori della chiesa.

Dopo una breve relazione del Sig. Ciurnelli Enrico circa il preventivo per una revisione del tetto e per il rifacimento, il Consiglio si è trovato d'accordo nell'escludere la revisione e nello scegliere il rifacimento. Somma attualmente disponibile è di L. 4.650.000 (almeno sulla carta). Il cav. Lodovico Vergari si è detto comunque, disposto ad anticipare ciò che mancherà per la ricostruzione del tetto, e la parrocchia si impegnerà a restituire, nel tempo, la somma ricevuta.

Il Consiglio si è trovato d'accordo nell'opportunità di spedire, a lavori iniziati, una circolare a tutte le famiglie per raccogliere offerte; ha approvato inoltre la proposta del parroco di trasferire la processione della sera di Pasqua al lunedì di Pasqua onde dare, a coloro che lo desiderassero, la possibilità di fare il precetto pasquale nella chiesa della Madonna delle Grazie.

PRO LOCO 1973

Dopo la pausa invernale, con il ritorno della buona stagione anche la Pro Loco ha ripreso la propria attività. Sabato 31 marzo si è infatti riunito il Consiglio della stessa per tracciare il piano di attività per il 1973, piano di cui qui si danno sommariamente alcune linee.

Siccome la nostra Associazione ha finalmente un ufficio, il cui affitto è di L. 100.000 annue, è stato deciso di arredare subito detto locale del minimo indispensabile, perché possa servire anche da sede per riunioni ristrette e possa accogliere il materiale di proprietà della Pro Loco, la corrispondenza e la varia cancelleria.

Notato che sull'autostrada del Sole, in prossimità dell'uscita di Fabro non c'è un pannello che indichi il nostro paese, la Pro Loco farà tutti i passi necessari per avviare a questo inconveniente, già fatto notare da più di uno che, non pratico della zona, deve arrivare a Montegabbione.

Verrà chiesta all'Amministrazione Comunale l'autorizzazione a installare quanto prima nei Giardini Pubblici una fontana con meccanismo per il recupero dell'acqua.

E' stato incaricato il delegato del Comune in seno alla nostra Associazione di prospettare all'Amministrazione l'opportunità di rendere stabili i riflettori per la illuminazione della Torre.

I segnali turistici, già acquistati, saranno messi in opera non appena terminati gli attuali lavori alle strade per Montegiove e Piegaro.

Infine è stata fissata la data del 12 agosto 73 per una festa che sia di forte richiamo.

A proposito di feste, qualche tempo fa si è sviluppata una piccola (ma non troppo) polemica proprio su questo giornale. Cosa ne pensa la Pro Loco?

Una festa certo non risolve i problemi di un paese, ma è un mezzo fra i più efficaci per raggiungere i fini che un'Associazione Turistica si prefigge. Essa serve a richiamare dai centri circumvicini e — se bene organizzata — anche da quelli più lontani, dei turisti, che, passando alcune ore nel nostro paese, consumano e spendono, aumentando quella circolazione di danaro che ritorna a beneficio non solo dei commercianti, ma di tutti. Del resto fra tali turisti si spera sempre che ci sia qualcuno facoltoso, il quale, ammirando la posizione e il clima invidiabile di cui la natura è stata generosa verso Montegabbione, possa investire dei capitali nelle nostre zone, favorendo il rilancio del paese. Inoltre se la Pro Loco ha realizzato qualcosa (Sala teatro, illuminazione, parco giochi ecc.) lo ha potuto fare grazie ai proventi della festa del 1971.

Si stanno concludendo le raccolte delle quote associative 1972 e l'elenco dei soci vecchi e nuovi sarà affisso all'esterno del nuovo Ufficio dell'Associazione. Qualche giorno fa una persona, al di sopra di ogni sospetto, chiedeva: «Che ci fate con questi soldi?». A parte il fatto che quanto si è programmato per il '73 senza soldi sarebbe impossibile realizzarlo, a prevenire gratuite illazioni, si dirà solo questo: la nostra, come ogni Associazione Pro Loco, ha un bilancio annuale preventivo e consuntivo, che deve essere approvato dall'E.P.T. di Terni; pertanto tutte le entrate devono essere registrate (a chi ha versato la quota è stata rilasciata una ricevuta) e ogni spesa anche minima deve essere autorizzata dallo stesso E.P.T.

A conclusione diremo che per l'attività svolta dalla Montegabbione l'Ente Provinciale per il Turismo e lo Spettacolo ha inviato una lettera di plauso ed un contributo di L. 50.000.

ALFREDO RONCELLA

TACCUINO

CULLE

Hanno aperto il loro sorriso alla vita, portando gioia e felicità nelle loro famiglie: **Francesca Magni** di Mario e Giuseppa, il 14 febbraio; **Sabina Tarparelli** di Roberto e Alberta, il primo gennaio; **Alessandro Covarelli** di Renzo e Bruna, il 13 dicembre; **Francesca Vergari** di Costanzo e Clara, il 25 febbraio; **Daria Bindella** di Vittore e Wilfreda, il 24 marzo.

A tutti le nostre congratulazioni ed auguri.

CERCASI

Cercasi due appartamenti ammobiliati per mese agosto. Scrivere in redazione.

ALBERGO ITALIA

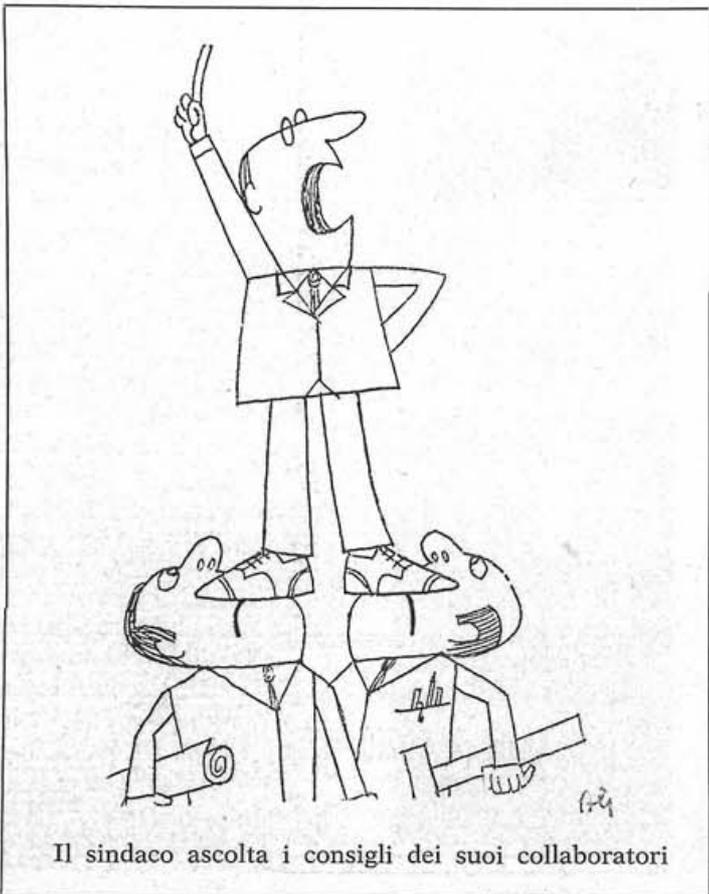
Ogni giorno vi attende... L'ambiente è sereno, la cucina familiare. Per le vostre vacanze, però, prenotatevi in tempo.

GRAZIE

La redazione ringrazia quanti hanno già inviato il loro contributo. Informiamo i lettori che la somma fin qui raccolta ci consentirà la pubblicazione di altri due numeri.

LI RICORDIAMO

Hanno lasciato nel lutto le loro famiglie, i parenti e gli amici che li ebbero cari: **Lucrezia Cervella**, in Roma, il 21 marzo; **Anna Tarparelli** in Serena, il 14 marzo; **Isolina Pasquini**, in Tavernelle; **Elio Meloni** (di soli anni 50!) in Montegabbione, il 6 aprile.



Il sindaco ascolta i consigli dei suoi collaboratori

IV - STORIA MONTEGABBIONESE: IPOTESI E FATTI

Bolognino da Papazzone

L'esistenza di antichi documenti riguardanti Montegabbione è stata comprovata dalle ricerche di Maria Teresa Moretti la quale, nel « **Bollettino Artistico-Storico Orvietano** », Anno XXVI-1970, (una pubblicazione che si fa onore per la serietà scientifica d'impostazione) ci ha fatto conoscere un « CORPUS » — come si dice con linguaggio tecnico — di lettere assai interessanti rinvenute presso la Sezione di Archivio di Stato di Orvieto, Fondo Comunale.

Sono 64 lettere, scritte tra il 1300 e l'inizio del 1400; esse non solo offrono utili indicazioni sulla lingua parlata e scritta nella zona di Orvieto in quel periodo, ma anche validi indizi su fatti e vita della regione orvietana che comprendeva, tra le altre località, Montegabbione e Montegiove.

La pubblicazione curata dalla Moretti fa seguito a quelle del Fumi, nel lontano 1881 e del Bianconi nel 1965.

Da Montegabbione risultano inviate due lettere, classificate dalla Moretti con numero XL - f.666, e XLI - f. 667 di repertorio, ove la lettera f. significa « filza del fondo comunale ».

La prima è di un certo Bolognino da Papazzone, uomo d'armi probabilmente Capitano di ventura, ed è indirizzata a Corrado e Luca Bernardo dei Monaldeschi, signori di Orvieto.

Sappiamo dalla storia che Corrado, partigiano di Papa Clemente VII, ebbe da questi il dominio della città di Orvieto per tre anni, assieme al fratello Luca. La loro firma compare nella cosiddetta « Pace di Orvieto » del 1389: quindi la lettera in questione è di quegli anni.

Bolognino da Papazzone si rivolge ai due Monaldeschi notificando che un tale Milano ed i suoi compagni d'arme hanno fatto dei prigionieri, amici dei Monaldeschi.

Per essi chiede un riscatto di trecentocinquanta fiorini d'oro ed un salvacondotto per cinquanta cavalli.

Il contesto della lettera lascia intravedere un fatto d'armi e Montegabbione risulta il luogo di detenzione degli amici dei Monaldeschi.

La lettera è scritta in un italiano molto tortuoso e di non facile lettura, mancando di un vero e proprio costrutto grammaticale e sintattico: il che si capisce considerando l'autore come uomo più avvezzo al maneggio delle armi che della penna...

La seconda lettera appare più interessante; è firmata da un certo « COLA » ed è indirizzata ai « Sette magnifici signori capitani del popolo orvietano ».

Porta la data del sei di febbraio, senza anno; è da considerarsi posteriore a quella di Bolognino da Papazzone. Termina con questa frase: « Ve se rachomanda in Montegabbione »: vi troviamo così la grafia più vicina all'originale nome latino del paese: MONS CAPIONIS = Monte del feudo, della presa, come fu già illustrato nel primo ar-

ticolo da noi pubblicato su queste pagine (Cfr. Cronache di Paese, n. 1, gennaio 1972).

Ma vale la pena di riportare per intero la lettera, per gustarne il saporoso linguaggio del tempo:

« Signori miei, lo ve significo de' modi che tengheno questi vostri fedelissimi servitori de Montecabioni; prima essi sono in concordia pienamente uniti ad ogni cosa che sia honore e stato del comune di Orvieto a buona e sollicita guarda, e anno loro ufficiale sollicito e confidato, per la qual cosa prego la Signoria vostra che ve piaccia al presente non dar loro altro offitiale, né più spesa, perché sono poveri e trovareteli lealissimi. Meco, sciendico d'essi uomini (= E' con me il loro rappresentante, portatore della lettera per più fede. Cola

vostro minimo servitore ve se rachomanda, ecc. ».

L'autore della lettera, probabilmente il « Plebanus » (pievano) di Montegabbione tesse l'elogio dei suoi parrochiani e dell'offitiale (= rappresentante del Comune di Orvieto). Dallo scritto si desume che « la raccomandazione » è una vecchia arte italiana... e non soltanto un uso dei nostri giorni.

I Montegabbionesi sono presentati come gente pacifica « pianamente unita » (...Volesse il Cielo che i figli imitassero i padri!). Dal contesto si desume che Montegabbione era un posto di guardia del dominio di Orvieto « a buona e sollicita guarda »: anche qui rimane confermata la nostra precedente ipotesi sul carattere di avanzato militare del paese. L'autore

della lettera chiede formalmente che i montegabbionesi non vengano ulteriormente gravati di tasse e balzelli, come era costume del tempo passato (...e del presente!), per cui i signorotti si rifacevano sulla pelle dei poveracci!...

Dalle due lettere risulta chiaro che Montegabbione alla fine del trecento ed all'inizio del quattrocento, era il tipico maniero che oscillava tra la lotta e la fedeltà ad Orvieto. Conosceva il passaggio ed il dominio, forse fugace, di truppe e condottieri di ventura: un paese, insomma, che condivideva la sorte con tanti altri dell'Italia centrale, nel tormentato periodo di fine medioevo e primo rinascimento.

LUCIANO JACONI
(continua)

II - MONTEGABBIONE CENT'ANNI FA

Fossi, bestie, fiera, strade...

M.Gabbione 6 giugno 1874

Stimo. sig. Direttore

Le poche gentili insinuazioni del sig. Celeste Lemmi, come quelle che offendono la rappresentanza municipale, in seno della quale s'ebbero due rispettabili personalità, che sono passate nel numero dei più, mi mettono nella doverosa necessità di scagionare, più che me stesso i due defunti colleghi signori Lemmi Costanzo (padre del sig. Celeste Lemmi) e Gatti Geremia Assessore anziano.

E però come la S.V. non ha fatto difficoltà d'inserire nel di lei riputatissimo giornale la lettera del medesimo signor Celeste Lemmi, vorrà con pari cortesia annuire alla domanda che le faccio di rendere, cioè, di pubblica ragione quanto in replica alla surriferita lettera sarò per esporre.

Seguendo l'ordine tenuto dal contraddittore negli addebiti a carico del municipio, incomincerò dal dichiarare inesatta la asserzione, che il municipio stesso abbia con leggerezza accordato il permesso di metter sossopra il così detto, campo della fiera.

Sia pure che il municipio abbia acconsentito alla escavazione dei fossi in quella località, ma in ciò si convenne perché si vide derivarne un utile in quanto che, da terreno ineguale, per pronunciate sporgenze di massi, che mal si prestava ad adagiarsi delle bestie, specialmente vacche, in tempo di fiera, colla escavazione dei medesimi, sarebbesi reso più facile il livellamento del terreno,

e più adatto lo spazio all'uso che gli si è voluto attribuire.

E' falso quindi che il municipio abbia accordato un sussidio per la costruzione della nuova chiesa, che tanto urta i nervi di certi intolleranti, primieramente perché l'accordar sussidi non è facoltà del municipio, ma entra nelle attribuzioni del Consiglio, secondariamente poi non si è fatto, perché non è stato richiesto, ed anche richiesto, credo, non si sarebbe potuto accordare per considerazioni economiche. Non ha che fare adunque l'aumento delle tasse fuocatico e bestiamo che, in confronto di tutti i Comuni limitrofi, è quello che ha tasse più miti, tanto è vero che il

fuocatico non cuopre la spesa per servizio sanitario; inutile la geremiade per lo sperpero del sangue del popolo! Ma si cessi una volta da farsi paladini del popolo, pel solo bisogno d'uno sfogo di rabbia! Se ha conti da regolare con qualcuno, si sfoghi con essi, non metta in ballo il municipio, e lasci in pace i morti nel sepolcro.

Si lamenta lo stato deplorabile delle strade Comunali; ma eppure il Municipio sostiene la spesa per un servizio giornaliero di manutenzione; il bilancio del 1874 è gravato di più migliaia di lire a questo titolo e già circa L. 1.500 si sono spese in un mese e mezzo nella strada di Monte Giove come lavoro di beneficenza.

Il Municipio non aveva bisogno d'essere spinto a fare il proprio dovere dal sig. Celeste Lemmi, ma piuttosto questo dovrebbe rivolgere una preghiera ai signori possidenti di adoperarsi a far cessare lo sbadiglio nel popolo col procurargli il lavoro, di cui vi sarebbe tanto bisogno.

Dopo quanto si è detto non resta altro che rassicurare il sig. Celeste Lemmi ed i suoi amici che il Municipio di Montegabbione, quando si troverà a fare il proprio dovere tratterà alla pari preti e laici.

A Lei sig. Direttore mille anticipati ringraziamenti, mentre non sensi della più distinta stima mi dichiaro

Dev.mo S^{ro}vo

Il sindaco ff. G. DURANTI

(Dal CORRIERE DELL'UMBRIA, n. 61, 12 giugno 1874)



UN TRAM PER BASILEA

ARRIVEDERCI UOMO

«E' un freddo canel! Speriamo arrivi presto 'sto treno...»
«Andiamo al bar, vi offro un cognac». I cognac diventarono due, e poi tre, ma era proprio freddo quella sera del tardo agosto lì, sul marciapiedi della stazione ferroviaria di Chiusi.

Non mi era mai capitato, prima di quella volta, di accompagnare alla partenza un emigrante. Si rideva, si scherzava: uno di noi quattro, cominciò a raccontare le sue esperienze di militare da poco congelato, ribattuto ogni tanto da un «anch'io», «da noi non era così...», «sgobavamo di più».

Per me, ancora diciottenne, era come assistere ad un film divertente, ma quasi incomprensibile. Quei tre cognac a testa ci avevano proprio riscaldati: si rideva e scherzava più forte...

Uno di noi rideva in maniera quasi assente; era con noi, ma allo stesso tempo lontano più di mille chilometri. Le parole degli altri diventavano per me come un ronzio sempre più distaccato:

cominciavo a pensare tante cose. Un altro che se ne va lontano, va a lavorare in Svizzera. Il suo volto non si può dire fosse triste, ma mostrava qualcosa di strano, di insolito, come di un bambino che non si rende conto di ciò che gli succede attorno. A ventitre anni è difficile essere completamente tristi. L'indomani, per l'ora di pranzo, egli sarebbe arrivato lassù, avrebbe anche lui fatto parte di quell'immenso mosaico di uomini che per vivere debbono lavorare lontani dalla propria patria.

E' inutile elencare cifre o percentuali, poiché non spiegherebbero mai ciò che è dentro questi uomini, ciò che li spinge in Svizzera od in qualsiasi altra parte del mondo a sgobbare e soffrire, lontani dalla propria gente, dal vento, dalla neve, dalla notte delle loro colline. Desiderio di lauti guadagni? Cupidigia, superbia? No. Chi possiede soltanto buone braccia e vuole sopravvivere non ha altra scelta:

partire.

Dice un proverbio che partire è un po' morire, ma sarebbe più giusto dire che rimanere è morire giorno dopo giorno, inesorabilmente, e neanche decentemente, avviarsi alla fine senza aver lottato, senza poter dire ho fatto di tutto per migliorare (per me, per la donna che ho sposato, per l'avvenire dei figli).

Si parte, si spera, si prova... beato chi può restare! Ci vuole coraggio, spirito di sacrificio ed adattamento, forza d'animo e tanta tanta fiducia nella vita che non è stata affatto generosa. Si va, ma non si sa quando si tornerà. Non si sogna l'oro del Reno, ma si crede nell'automobile come legittima conquista sociale. Non si pretende la ricchezza, ma si aspira ad una casetta giù alla variante.

Uomo, eterno sognatore, che vivi e la vita è concatenata alle tue speranze, il domani migliore del presente è la tua linfa, il tuo respiro; la promessa fatta a te stesso di trovare all'estero

una vita più dignitosa quante volte s'infrange contro il muro della fatica, dell'umiliazione, delle lunghe notti piene di nostalgia.

Lo sferragliare del treno in arrivo mi riportò sul marciapiedi della stazione di Chiusi: è in partenza il «tram» per Basilea! Salutammo il nostro amico, già intrappolato tra i numerosi passeggeri che affollavano i corridoi e gli scompartimenti della vettura (il «tram» è affollato stasera!). Una rapida stretta di mano: arrivederci a presto! Quell'arrivederci non era pe me, poiché mi attendeva la comoda vita di studente in una grande città, ma sicuramente riguardava gli altri due accompagnatori, anche essi giovani senza sicuro lavoro. Il «tram» si allontanava scricchiolando...

Arrivederci, amico: buona fortuna! E che almeno tu possa insegnarci qualcosa dai tuoi mille chilometri di distanza. Arrivederci, uomo!

MASSIMO GIGLI

Continuazioni dalla prima pagina

Panem et circenses

fa tenerezza il suo ovetto di Colombo; perché vede, ciò che lei sostiene noi lo andiamo predicando da anni. Ne fa fede l'intero foglio che abbiamo dedicato ai Paesi dell'Alto Orvietano; e più avremmo fatto se l'economia ce lo avesse consentito.

Perciò, abbia la bontà di sopportarmi se prendo spunto dalle sue citate considerazioni per farne, a mia volta, delle mie.

Le chiedo: ha mai letto il nome di un certo Sindaco nelle riunioni intercomunali dell'Alto Orvietano? Sente mai nominare Montegabbione in fatto di stanziamenti e similia al Gazzettino dell'Umbria, come avviene spesso a favore di altri Comuni anche più piccoli? Ha mai letto sui fogli locali dei maggiori quotidiani nazionali la benché minima iniziativa di chi ci amministra?

Rivolgo quindi i suoi consigli ovvii e scontati ai compagni, emuli di Cincinnato; troppo presi dalle incombenze villiche per pensare a problemi che hanno volontariamente chiesto di affrontare. E a costo di sembrarle sgarbato, aggiunga che «qui venit e rustica progenie, semper villanus...», mi sono spiegato?

Un esempio: lei scrive (con nostra piena approvazione) «le piccole aziende Artigiane (e non artigiane n.d.r.) riunite in cooperative risolverebbero l'emigrazione». Bene. Quando si costituì il Consorzio degli Allevatori di Montarale (Cronache di Paese n. 1-71) alcuni compagni emigrati volontariamente in Svizzera, lo bollarono con l'epiteto vergognoso di privato (Cronache di Paese n. 3-71 pag. 3) buono solo

(che vergogna-) ad impedire «lo sfogo delle proprie passioni (sic) venatorie» e (udite! udite!) «a costringere ad uno spopolamento ancor più grave il Comune stesso».

Qui non è più questione di polemica o di pettegolezzi; qui bisogna cominciare a convincersi che si ha a che fare con menti ottuse e facce di bronzo; e in fondo, per quel che mi riguarda, sta proprio qui la spiegazione del comportamento di certe Amministrazioni di colore: non solo non fanno niente soprattutto per incompetenza, ma boicottano anche le iniziative, (sociali, badate bene) della Pro-loco, per esempio (Cron. di Paese numero 1-72) soltanto perché private, cioè non rosse, cioè colpevoli di non aver letto il Capitale di Marx.

Però scommetto che neppure loro l'hanno letto, ne per mancanza di tempo, e neppure perché è un libro noiosissimo; mi basta solo ricordare che i capi, quelli più bravi, hanno sì e no la licenza elementare.

E' vero, signora, Pina, non bisogna prendersela con l'Amministrazione Comunale: le rape non hanno mai dato sangue, e tantomeno idee. Dobbiamo invece prendercela con chi irresponsabilmente ne elegge i rappresentanti. Sono proprio loro i «rovi» di cui ci parla: «rovi» che soffocano se stessi per abulia e non per mancanza di alternativa, come qualcuno ha voluto farmi credere; perché, se così fosse, mi metto fin d' adesso in lista (senza colore) per le prossime amministrative; e con me altri che con l'attuale regime niente hanno a che fare.

Ma dubito che questo serva a qualcosa: caro, vecchio amico Mas-

simo, altro che ruggito di leone; qui manco gli artigli di una tigre del Bengala sarebbero sufficienti a strappare certi panni vagamente mafiosi dal corpo di chi li indossa!

E come brucia sulle loro carni la verità! Vero Gianni? Tu ne sai qualcosa.

Però, come diceva il Divino Poeta: «Non ti curar di lor, ma guarda e passa»; ed è già un grande onore.

Quello che più in fondo mi scorgo, non è l'incapacità a capire certe iniziative, (per questo, ha ragione Patrizia, occorre del tempo: almeno il ricambio di un paio

di generazioni), ma la mancanza di interesse per le manifestazioni anche più accette e piacevoli, come possono essere le Sagre paesane, e i tornei di calcio, e le gite turistiche... tutte queste ed altre realizzazioni che vengono etichettate dai montegabbionesi sotto il termine intelligente di «le gioche».

O tempora! O mores! Come siamo caduti in basso! Più in basso di quel già basso popolino romano, dei tempi di Nerone, che aveva almeno il coraggio di chiedere a gran voce: «Panem et circenses»: «Pane e divertimenti!».

ROBERTO MENICONI

Li ricordiamo

Fu primo sindaco

E' scomparso, il 4 marzo, il cav. Achille Castellani. Nato a Verona 83 anni fa, chi glielo avrebbe detto, al sor Achille, che sarebbe finito sindaco di un piccolo paese umbro? Fu, infatti, primo sindaco di Montegabbione dopo il 25 aprile 1945: il primo cittadino espresso dalla volontà popolare nata dalla Resistenza, quando esser socialisti significava prima di tutto, e soprattutto, essere dei galantuomini. Dopo la scissione socialista abbandonò il partito e passò tra le file democristiane, ma non si interessò più attivamente di politica, e dedicò il suo tempo alla campagna ed alla famiglia.

Fu insignito dell'Ordine di Vittorio Veneto e decorato con medaglia d'oro-ricordo.

Non era moda

Se n'è andata, silenziosamente come era vissuta, Camilla Meoni vedova Lemmi. L'estremo viaggio della Salma è stato quello da San Quirico d'Orcia a Montegabbione, dov'è stata tumulata con una semplice e disadorna cerimonia. Della «sora Camilla», come veniva affettuosamente chiamata dai montegabbionesi, potremmo ricordare tante doti; ma una sola di esse, che le compendia tutte, non potrà essere dimenticata: la sora Camilla ha beneficiato mezzo Montegabbione, durante il secondo conflitto e nel triste dopoguerra. Erano altri tempi... E la beneficenza non era ancora diventata, come oggi, una moda per snobbare i meno abbienti. Grazie, sora Camilla.

UNA LETTERA IN REDAZIONE

GIORNALE COME PUNTO DI INCONTRO

All'indomani della pubblicazione degli articoli «Montegabbione contro il turismo» e «Questi poveri villeggianti», Gianni Tamburrini ci ha fatto pervenire una significativa lettera che, per ragioni di spazio, non abbiamo potuto pubblicare nel numero scorso. Ogni persona ragionevole, e soprattutto onesta con se stessa, non può non sottoscrivere il contenuto di fondo di questa lettera.

Caro Carlo,

è necessario che io faccia alcune precisazioni in relazione al mio articolo «Montegabbione contro il turismo» apparso sul n. 45 (anno III) di «Cronache di paese».

Si è detto che quel mio articolo «convince a non rinnovare l'abbonamento al giornalino», e che addirittura, a causa di esso, «i montegabbionesi hanno dichiarato guerra ai romani». In risposta vorrei precisare che il giornalino è semplicemente il punto d'incontro di diverse persone che hanno in comune solo l'amore per Montegabbione ed il desiderio di migliorarlo. Tali persone, però, non hanno spesso né identici modi di vedere le cose, né uguali ideali religiosi, morali o politici. La stessa considerazione si applica ai villeggianti romani, che molto spesso hanno in comune solo il luogo di villeggiatura. Non ho nessuna difficoltà, perciò, ad assumermi tutta la responsabilità del mio articolo e ad invitare tutti i miei «nemici» a non confondermi né con gli altri redattori, né tantomeno con gli altri romani, ed a sfogare quindi tutte le loro «ire» solo contro il sottoscritto.

«Perché, se a Montegabbione sto tanto male, ci torno così spesso?», mi è stato chiesto. E rispondo: dire andarsene se tutto va male significa fare in realtà un discorso di comodo; sarebbe troppo facile andare a combattere dove si è sicuri di vincere o di non trovare ostacoli!

Si è detto che «il mio articolo non fa onore al paese» e che «non è rispondente alla realtà». E sono d'accordo che un articolo che contiene certi fatti non può davvero fare onore al paese: ma tali fatti non me li sono inventati né sognati, sono la sacrosanta realtà.

«Il mio articolo non è corretto»: come giudicare allora l'anomalia delle accuse rivoltemi ed il fatto che nessuno, finora, si è degnato di venirmi a dire personalmente quello che pensa, a faccia a faccia? «Il mio articolo è un attacco aspro ai montegabbionesi»: è vero, infatti sono proprio loro i maggiori responsabili della situazione.

«Non è vero — si è detto — che i montegabbionesi sono insensibili, ciechi e sordi ai pro-

blemi che li affliggono». Non ho mai affermato il contrario: ho solo detto che i problemi si conoscono, e bene, ma ci si astiene dall'affrontarli per risolverli esclusivamente a causa di bassi interessi personali. E non si venga a dire che «il mio articolo mette in luce una verità calcata in modo sproporzionato ed assurdo», perché la verità è una sola, ed è sempre difficile da sopportare, specie per coloro che sono i più diretti interessati: è

il loro orgoglio che la fa sembrare assurda!

«Quante esigenze ho!» Già, esigenze giustissime ed ormai improrogabili: acqua, fogne, viabilità...

E veniamo all'ultimo rilievo come mi è stato fatto: «l'eventuale festa che si terrà il prossimo agosto non rappresenta per i montegabbionesi una soluzione ai loro problemi, ma un modo come un altro di fare utili public-relations». Ammesso, e non concesso, che si sappia con chi

fare con profitto tali «utili public-relations» (non concesso, perché altrimenti Montegabbione non si troverebbe come si trova), non credo che una festa di metà agosto possa essere il luogo ideale per parlare di questioni serie.

Vorrei, infine, precisare che non ho detto in alcuna parte dell'articolo (che si può controllare, del resto) che i villeggianti si annoiano mortalmente.

GIANNI TAMBURRINI

**Ai nostri
lettori
a u g u
r i a m o
Buona
Pasqua**



Una tradizionale caratteristica culinaria dei nostri paesi: le «torte» dolci o col formaggio. Senza di esse non ci sembra Pasqua. Ma... attenti alla gola: ne ferisce più della spada!

Coltivatori diretti contro l'esodo rurale

Domenica 8 aprile si sono tenute, a Montegabbione, le elezioni per il Consiglio Direttivo della locale sezione della Coldiretti; sono stati eletti sindaci Vittorio Patalocco e Gino Stella, oltre a due sindaci supplenti ed a 15 consiglieri.

L'avvenimento ci porge l'occasione per segnalare alla pubblica attenzione alcuni fenomeni rurali e l'azione della Coldiretti.

L'esodo rurale e contemporaneamente l'abbandono delle terre da parte dei proprietari che non intendono più coltivarle, viene a proporre all'attenzione dell'opinione pubblica e degli organi politici responsabili il problema della congrua utilizzazione dei terreni incolti o insufficientemente coltivati che

stanno sempre più aumentando nel nostro Paese. Questo fenomeno, che contrasta con la pressante domanda di terra da parte dei giovani coltivatori desiderosi di costituire imprese agricole di efficienti dimensioni, da tempo ha richiamato l'attenzione della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti. In questi giorni questa ha suggerito ai propri esponenti nei Consigli regionali di farsi promotori di provvedimenti idonei a venire incontro all'assegnazione a coltivatori o lavoratori agricoli delle terre incolte o comunque in stato di abbandono.

Secondo la «Coldiretti», la proposta di legge regionale dovrebbe prevedere la concessione delle terre incolte o insufficientemente coltivate anche agli En-

ti di sviluppo agricolo i quali a loro volta provvederebbero ad assegnare le terre entro breve termine a coltivatori e lavoratori agricoli, singoli o associati, per l'organizzazione di unità produttive idonee, per condizioni di produttività e redditività, a consentire la formazione di imprese autonome familiari, plurifamiliari e cooperative, efficienti sotto il profilo tecnico ed economico.

La proposta prevede, nel caso in cui non fosse possibile l'utilizzazione delle terre incolte per la formazione di aziende, la destinazione delle stesse da parte dell'Ente di sviluppo a forestazione e a finalità di ricerca e di sperimentazione agraria, nonché di attività ricreative e di altre forme riconosciute di pubblica utilità.

Comprensorio Alto Orvietano

LA C. E. E. PER LE REGIONI MONTANE

Un piano a favore delle regioni agricole di montagna è stato elaborato dalla Commissione esecutiva della CEE, nel quadro della riforma strutturale dell'Europa verde.

Duecentomila coltivatori italiani sono interessati al nuovo programma che entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 1974 per una durata di dieci anni. Il piano ha per scopo soprattutto di evi-

tare lo spopolamento delle zone agricole montane, mantenendovi l'attuale livello di attività rurale. Si tratta anche di salvaguardare gli spazi verdi e la vocazione turistica di queste regioni, mediante azioni appropriate atte ad evitare l'attuale esodo delle popolazioni dai campi.

A favore delle regioni montane europee il FEOGA metterà annualmente a disposizione cento

milioni di dollari (circa 60 miliardi di lire) che verrebbero ripartiti tra i nove Stati della Comunità. All'Italia spetterebbero in tal modo 15 miliardi di lire all'anno, a titolo di rimborso per gli aiuti che il governo deciderà di erogare alle zone agricole montane.

Fra le azioni previste dal progetto sono contemplati aiuti agli investimenti, sotto forma di pre-

stiti a condizioni molto vantaggiose per consentire l'ammodernamento delle aziende agricole, e premi destinati ai giovani agricoltori per incoraggiarli a non abbandonare il lavoro dei campi e gli allevamenti nelle zone di montagna che saranno comprese nel programma decennale. Sono inoltre previste indennità annuali che dovranno essere fissate dai vari Stati in base a valutazioni di carattere qualitativo e cioè in seguito a studi che saranno compiuti per definire il livello delle difficoltà naturali che presentano certe zone montane in vista di un adeguato sviluppo agricolo.

Costituita la Comunità Montana

Questo nuovo ente costituito da poco nel comprensorio Orvietano, comprende i comuni di Orvieto, San Venanzo, Montegabbione, Parrano, Allerona; denominata « Zona Omogenea H ».

La Comunità Montana dovrà svolgere un ruolo molto importante per un riassetto territoriale nel quadro della Programmazione Regionale. Si prefigge di intervenire nel settore agricolo (costituzione cooperative agricole, ristrutturazione fondarie); nel turismo (infrastrutture: alberghi, reti viarie, acquedotti); superamento degli ostacoli di natura economica frenando l'esodo dalle campagne, elevando il tenore socio-economico della popolazione.

Il Consiglio di Amministrazione è formato: dal Sindaco di ogni comune che è membro di diritto; 1 consigliere di maggioranza (uno per comune); 1 con-

sigliere di minoranza (uno per comune). In totale 15 membri (3 per ogni comune).

Per il Comune di Montegabbione il sindaco Marchino, Paggiaccia Bernardo e Paolo Chiappini.

Carnevale '73 a Monteleone

Tenendo fede ad una ormai stabile tradizione, la Pro-Loce di Monteleone in collaborazione con le scuole elementari del capoluogo e delle frazioni ha anche quest'anno organizzato il suo carnevale, perfettamente riuscito.

Nei giorni di sabato 3 e martedì 6 marzo, nel grazioso teatro comunale si sono tenuti spettacoli di arte varia, con canti,

scenette e balletti artisticamente pregevoli. L'edizione di quest'anno ha visto come « Artisti » gli alunni delle elementari, affiancati da alcune ragazze e giovani ormai collaudati.

Massiccia è stata la partecipazione del pubblico che ha gremito il teatro in ogni ordine di posti accompagnando con spontaneo entusiasmo le varie esibizioni.

La domenica 4 marzo ha visto l'altrettanto tradizionale sfilata di maschere, rallegrata dal suono della banda musicale del luogo, limitata nel numero dei componenti, ma sempre valida.

La cosa che ha colpito di più chi veniva da fuori era il vedere come tutti, dagli insegnanti, ai giovani, alle persone mature, alle autorità, si impegnavano in spirito di completa collaborazione per la migliore riuscita di ciascuna manifestazione. Veramente un bell'esempio!

Segnaliamo al Comune di Montegabbione, alle Belle Arti, alla Pro-Loce:

Una torre del XV secolo da salvare

Mentre nel mondo si grida allo scandalo per il trafugamento del « vaso di Eufonio », nessuno o quasi si preoccupa della manutenzione di poveri ma interessanti reperti storico-archeologici, che abbondano un po' ovunque nella nostra Italia.

E' il caso della Torre montegabbionese, eretta forse nel secolo XV, ed utilizzata (finché ha fatto comodo) come cabina centrale per la distribuzione dell'energia elettrica. Ora la Torre « sta male »: qualche merlo è già caduto, all'interno è pressoché impraticabile, qua e là molte pietre hanno perduto la coesione con le altre. Inoltre vi sono restati conficcati alcuni inutili pali elettrici e, ad abbellirne la base, v'è un bel cartello della pubblicità Campari. Che si aspetta a rimuovere questi ultimi?

La nostra Torre servirà dunque, e ancora per poco, a proteggere i nidi delle rondini o dei passeretti, se nessuno vorrà intervenire a... sorreggerla?



PAGINE NUOVE IERI E OGGI

E' in edicola, in questi giorni, un nuovo giornale che, sotto la testata di « Pagine nuove - ieri e oggi », abbraccia i comprensori del Trasimeno Sud ed Alto Orvietano. Non v'è dubbio che la nuova pubblicazione, così come viene presentata, puntualizza problemi e programmi di palpitante interesse per la nostra zona.

Ecco il sommario del primo numero:

— Trasimeno Sud ed Alto Orvietano: problemi ed aspettative.

— Notiziario (Panicale, Città della Pieve, Fabro Scalo, S. Maria, Tavernelle).

— Foto ricerca su Ficulle.

— La pagina sportiva.

— Gente di casa nostra (di Giorgio Saini).

— La speranza che è in noi (di A. Rossi).

— Incontro col Sindaco di Castiglion del Lago.

— Intervista col direttore di « Cronache di paese ».

— Artigianato locale.

— Mondo dei giovani.

Al redattori di « Pagine nuove » auguriamo vivo successo ed assicuriamo la nostra collaborazione.

CRONACHE DI PAESE

Direttore:

CARLO ANDREOLI

Direttore responsabile:

UGO RUBBI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 13560 del 24-10-1970

Segretaria di redazione:

Renata Veschini

Redazione e amministrazione:

Via R. Montecuccoli, 36

00176 Roma - Tel. 7584281

Redazione umbra:

Vicolo del Forno

05010 Montegabbione (TR)

La responsabilità degli articoli non firmati va attribuita all'editore del giornale. Fotografie e manoscritti non si restituiscono.

Tip. TIBERGRAF - Roma